DOPPIOZERO

Gente senza frizione

Ivan Baio
5 Settembre 2011

Prima della rete, prima che la tecnologia per agirla giungesse ai piÃ¹, vivevamo in un sistema media-centrico, in cui la tv costruiva lâ??immaginario comune e chi lo controllava ne vendeva gli sfavillanti surrogati agli â??utentiâ?•. I due principali â??prodotti mediaticiâ?•, â??intrattenimentoâ?• e â??informazioneâ?• si sono poi appiattiti sul primo andando ben oltre lâ??idea dellâ??ibridazione (â??infotainmentâ?•).

Con la diffusione della banda larga e la rivoluzione dei costumi socioeconomici, la struttura gestore - medium - utente che fin lÃ¬ aveva retto, con la TV a fare da fulcro, tenta una sovrapposizione se non proprio un assalto â??normalizzatoreâ?• alla rete collezionando una serie di clamorose disfatte. La rete non Ã¨ la tv! Non Ã¨ colonizzabile, non Ã¨ regolamentabile, nÃ© compatibile coi vecchi modelli economici.

Ciononostante approcciare il web come luogo di nascita di nuovi mercati e nuove opportunitÃ commerciali Ã¨ unâ??ottima idea per comprenderne a fondo le dinamiche sociali, vero motore del web.

Gerd Leonhard, Guru USA dellâ??economia su web, suggerisce due parole chiave: â??fluiditÃ â?• e â??frizioneâ?•. I modelli economici fondati su forme di attrito o â??frizioneâ?•, su momenti in cui lâ??utente Ã¨ costretto a interrompere la sua â??fluiditÃ â?• per consentire al â??gestoreâ?• di offrirgli servizi a pagamento sono finiti! In effetti la metafora della â??frictionâ?• si rivela piÃ¹ che adeguata ed esportabile allâ??aspetto sociale della rete, ammesso che â??economiaâ?• e â??socialeâ?• siano davvero due momenti distinti.

Pensate a quanto poco fluida fosse la visione di un programma continuamente interrotta dagli spot. Talmente poco che ben prima della rete e di Gerd Leonhard lâ??utente aveva imparato a â??skippareâ?? la pubblicitÃ col tanto bistrattato zapping mostrando per altro una naturale â??acquaticitÃ â?• o â??mediaticitÃ â?•, unâ??inclinazione, meglio, unâ??ambizione alla libera navigazione.

Questa fluiditÃ ante litteram dellâ??utente suggerisce quanto esso non sia mai stato del tutto passivo ma sempre - col mouse come col telecomando - in cerca di qualcosa, in fase di esplorazione.

Che il movente degli utenti sia lâ??intrattenimento non Ã¨ un mistero, lo sappiamo tanto piÃ¹ ora che il web, potentemente orientato allâ??informazione comunicata, ri-comunicata, meta-comunicata, multi-comunicata, liberata, rivelata... si propone, poichÃ© luogo liberamente esplorabile, quale unica entitÃ totalmente intrattenitiva.

CosÃ¬ il web, da medium, contenitore di medium, messaggero, messaggio e destinatario, gioca a un livello piÃ¹ â??superficialeâ?• la partita di un intrattenimento che consiste nella stessa libera esplorazione.

Di fatto il â??surfingâ?• Ã¨ ben piÃ¹ dello spazio/tempo tra un sito e lâ??altro, Ã¨ sperimentazione di nuovi poteri. Muoversi attraverso le dimensioni, costruirsi personalitÃ molteplici, sperimentare lâ??ubiquitÃ , lâ??ipervelocitÃ , il download, il file-sharing, sono modi per fingere il sovrumano e sperimentare la libertÃ . Internet ha letteralmente consegnato alle persone la chiave per lâ??acquisizione di ciÃ² che prima poteva vivere solo in forme archetipiche, in tensioni ancestrali: la libertÃ del volo.

Di fronte a questi â??poteriâ?•, i vecchi imprenditori che si affacciano alla rete non sono diversi dal povero Coyote della Warner Bros condannato a essere travolto a vita dalla sua stessa preda.

Interrompere il super-surfer, bloccarlo avvertendolo che il contenuto ricercato non Ã¨ presente perchÃ© oscurato, censurato, edulcorato o cancellato non Ã¨ un buon modo per aumentare la sua soddisfazione, ma Ã¨ perfetto per farlo volare altrove.

Nel film â??The Social Networkâ?• Mark Zuckerberg dice: â??noi non crashiamo mai!â?• Che equivale a dire â??sappiamo bene che la fluiditÃ di navigazione sulla rete Ã¨ tutto ciÃ² che i surfer vogliono.â?•

Sciocco chiedersi se questa grande libertÃ sia destinata a soccombere sotto il fuoco incrociato degli â??antichiâ?• potenti che la temono e vogliono imbrigliarla a tutti i costi, ora che lâ??Islanda ha annunciato che offrirÃ asilo a tutti i siti internet censurati. Per non parlare delle comunitÃ dellâ??opensource e degli hacker.

Che questo strumento magmatico, organico, fluido e multiforme possa contribuire alla maturazione in senso democratico di una societÃ Ã¨ certo. Il fatto che persino nellâ??Italia degli over-sessanta e dellâ??analfabetismo al 12% (Dati UNLA 2005) abbia saputo dare clamorose prove di forza, dimostra unâ??inclinazione naturale, fisiologica della â??reteâ?• alla democrazia. Dâ??altra parte lâ??oceano dei surfer Ã¨ fatto di persone con storie diverse, appartenenti a diverse culture, sub-culture, generazioni. Ognuno di loro Ã¨ lÃ¬ a nessun titolo, e, a prescindere dal grado dâ??istruzione e dallo status, libero di navigare.

Allo stesso tempo Ã¨ impensabile che il risultato dei recenti referendum si sia giovato di una massa di giovani consapevoli, improvvisamente motivati e politicamente attivi. Maturati chissÃ quando nellâ??Italia medioevale degli ultimi anni. La comunitÃ del web si comporta come un organismo e muove verso una direzione solo in presenza di meccanismi â??viraliâ?•, cosiddetti proprio perchÃ© basati sul contagio e non su una reale collettiva presa di coscienza.

Neanche questa Ã¨ una novitÃ , ma ancora una volta la crescita democratica passa per la strada obbligata dello sdoganamento mediatico. Lo stesso Ã¨ accaduto e sta accadendo con ogni forma di stigmatizzazione. CosÃ¬ vediamo lâ??omofobia messa sempre piÃ¹ alle corde da commedie, film, telefilm e sitcom che propongono personaggi omosessuali sempre piÃ¹ credibili e â??rotondiâ?• quindi adatti ad empatizzare.

Allo stesso modo non câ??Ã¨ ragione di dubitare che lâ??abitudine a un pensare democratico, sia pure nella â??incoscienzaâ?• della democrazia, possa, una volta sdoganata, semplicemente essere agita, quindi interiorizzata e una volta â??fattaâ?•, persino pretesa, quandâ??anche mai nominata, spiegata, meditata. SarÃ una democrazia fluida non retorica nÃ© ideologica ma finalmente strutturale. Vera.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO